

Aveva 170 chili di coca: 14 anni

ROCCELLA - L'accusa era particolarmente pesante: narcotraffico. D'altronde, il quantitativo di droga col quale era stato sorpreso l'imputato era davvero di grandi proporzioni. E pesante è stata la condanna, da parte del Gup del tribunale di Reggio Calabria, dott. Filippo Leonardo.

Quattordici anni di reclusione e 50 mila euro di multa sono stati, infatti, comminati a Maurizio Pelle, 35 anni, di Ardore, accusato di narcotraffico, e difeso dagli avvocati Mario Mazza e Giuseppe Iemma del Foro di Locri.

Vent'anni di carcere e 100 mila euro di multa erano state invece le richieste che erano state avanzate dal pubblico ministero, il dott. Nicola Gratteri, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria. La sentenza è stata letta ieri dal gup reggino Filippo Leonardo davanti al quale, appunto, si è svolto, con il rito abbreviato, il processo che vedeva alla sbarra l'ardorese Maurizio Pelle.

L'uomo il 13 novembre dello scorso anno venne sorpreso durante un'operazione di controllo da personale del Goa della Guardia di Finanza di Catanzaro con un grossissimo quantitativo di cocaina.

Fermato per un controllo sulla statale 106, tra i comuni di Bova Marina e Palizzi, sull'auto-carro Fiat condotto dall'imputato furono trovati dai finanzieri 170 chilogrammi di cocaina confezionati e suddivisi in 170 "pani", avvolti nel cellophane trasparente e tenuti assieme da bande di nastro adesivo.

Secondo l'accusa, Maurizio Pelle aveva costituito un'associazione finalizzata all'acquisto, all'importazione, alla vendita, all'offerta, alla cessione, alla distribuzione e al commercio di ingenti quantitativi di cocaina.

Il giudice per le indagini preliminari di Reggio, dottoressa Concettina Garreffa, nell'emettere ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico dell'ardorese, aveva sottolineato che l'evidenza del trasporto e della detenzione illeciti da parte dell'indagato della sostanza stupefacente impediva di ritenere sussistente una spiegazione alternativa idonea ad escludere la sussistenza della gravità indiziaria, sia pure sotto il profilo psicologico, dal momento che lo stesso indagato non aveva tentato neppure di fornirla.

Davanti al Gip, nel corso dell'interrogatorio, infatti, Maurizio Pelle aveva deciso di avvalersi della facoltà di non rispondere.

Ora, al termine del procedimento che si è svolto con il rito abbreviato, l'ardorese è stato condannato a 14 anni di reclusione e 50 mila euro di multa.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS